

Intervento Erika Farci - *“Educare e includere: il dialogo professionale tra educatore e docente di sostegno”*

Seminario di studi – Occhiobello 18/04/2026

Buongiorno a tutte e a tutti,

il titolo di questo intervento mette in relazione tre dimensioni fondamentali del lavoro educativo: *educare, includere e dialogo professionale*.

Non si tratta di parole isolate, ma di concetti profondamente interconnessi, che definiscono il senso stesso dell'azione educativa nella scuola contemporanea.

Parlare oggi di inclusione significa andare oltre una prospettiva tecnica o normativa e interrogarsi sulle condizioni che rendono realmente possibile una partecipazione piena e significativa di tutti gli studenti alla vita scolastica.

In questa prospettiva, il dialogo tra educatore e docente di sostegno assume un ruolo centrale, perché rappresenta uno dei luoghi in cui l'inclusione prende forma concreta.

Negli ultimi anni, il concetto di inclusione ha conosciuto un'evoluzione significativa.

Si è progressivamente superata l'idea di integrazione intesa come semplice inserimento nel contesto scolastico, per approdare a una visione più ampia, che pone al centro la qualità dell'esperienza educativa.

Inclusione significa:

- riconoscere e valorizzare le differenze
- costruire ambienti di apprendimento accessibili
- garantire opportunità di partecipazione autentica

Non è una condizione statica, ma un processo continuo, che richiede adattamento, riflessione e intenzionalità.

In questo senso, l'inclusione riguarda l'intera comunità scolastica e non può essere delegata a singole figure professionali.

La scuola si configura come un sistema complesso, caratterizzato da una pluralità di attori, ruoli e funzioni.

All'interno di questo sistema, l'efficacia degli interventi educativi dipende sempre più dalla capacità di costruire connessioni tra le diverse professionalità.

Il rischio, in assenza di un adeguato coordinamento, è quello di una frammentazione degli interventi, che può compromettere la coerenza e l'efficacia dell'azione educativa.

Diventa quindi fondamentale sviluppare pratiche collaborative che consentano di integrare competenze e prospettive diverse.

In questo quadro, il docente di sostegno e l'educatore rappresentano due figure chiave del processo inclusivo.

Il docente di sostegno opera prevalentemente sul piano didattico:

- contribuisce alla progettazione educativa e didattica
- promuove strategie inclusive
- facilita l'accesso ai contenuti disciplinari

L'educatore interviene principalmente sul piano educativo e relazionale:

- sostiene lo sviluppo dell'autonomia
- accompagna i processi di crescita personale
- favorisce la partecipazione alla vita scolastica

Queste due dimensioni non sono separabili, ma si intrecciano costantemente.

La loro integrazione richiede un confronto continuo e una costruzione condivisa di significati.

Il dialogo professionale rappresenta il dispositivo attraverso cui questa integrazione diventa possibile.

Non si tratta di una comunicazione occasionale o informale, ma di una pratica intenzionale, strutturata e orientata a obiettivi comuni.

Attraverso il dialogo, le diverse figure professionali possono:

- condividere interpretazioni dei bisogni educativi
- costruire una visione comune
- definire strategie coerenti
- monitorare e riorientare gli interventi

Il dialogo diventa quindi uno spazio di elaborazione congiunta, in cui le competenze non si sommano semplicemente, ma si integrano.

Nonostante la sua importanza, il dialogo professionale incontra spesso ostacoli.

Tra le principali criticità si possono individuare:

- la limitata disponibilità di tempi strutturati per il confronto
- la complessità organizzativa del contesto scolastico
- la possibile ambiguità nella definizione dei ruoli
- il rischio di una collaborazione solo formale

Questi elementi possono ridurre il dialogo a uno scambio superficiale di informazioni, senza incidere realmente sulla qualità dell'intervento educativo.

---

Perché il dialogo possa svolgere una funzione realmente trasformativa, è necessario creare alcune condizioni fondamentali.

In primo luogo, occorre riconoscere il valore del confronto professionale, attribuendogli uno spazio esplicito all'interno dell'organizzazione scolastica.

In secondo luogo, è importante sviluppare una cultura della collaborazione, basata su:

- fiducia reciproca
- riconoscimento delle competenze
- disponibilità all'ascolto

Un ulteriore elemento riguarda la costruzione di un linguaggio condiviso, che consenta di interpretare in modo coerente le situazioni educative.

Infine, è fondamentale orientare il dialogo verso obiettivi comuni, evitando la dispersione e la frammentazione.

Quando il dialogo professionale è efficace, i suoi effetti si riflettono sull'intero processo educativo.

Si osservano:

- maggiore coerenza nelle azioni
- maggiore continuità negli interventi
- maggiore capacità di risposta ai bisogni degli studenti

L'inclusione diventa così un processo condiviso, sostenuto da una rete professionale che opera in modo integrato.

In conclusione, educare e includere significa costruire un progetto educativo che tenga insieme dimensioni diverse: didattiche, relazionali, organizzative.

Il dialogo tra educatore e docente di sostegno rappresenta uno degli strumenti più efficaci per realizzare questa integrazione.

Non si tratta semplicemente di lavorare nello stesso contesto, ma di costruire una responsabilità condivisa, fondata su una visione comune.

L'inclusione non è il risultato di azioni individuali, ma il prodotto di relazioni professionali consapevoli.

È nel dialogo, inteso come spazio di confronto, di costruzione e di co-responsabilità, che l'educazione inclusiva trova la sua espressione più autentica.

Grazie per l'attenzione.